



Ritratti di città. La Valletta e l'ubriacatura da Capitale europea della cultura

Reportage dal cuore di Malta, dove si sta concentrando l'effetto Capitale europea della cultura 2018: tra gentrificazione, boom turistico e rischio disneyzzazione

LA VALLETTA. Malta, l'arcipelago mediterraneo recentemente salito agli onori della cronaca per l'assassinio della giornalista investigativa **Daphne Caruana Galizia** e per una serie di vicende di corruzione, impunità e riciclaggio di denaro sporco, ha celebrato l'inaugurazione ufficiale di **La Valletta Capitale europea della cultura 2018. L'intero Paese festeggia, ma i principali interventi dal punto di vista urbano e architettonico sono relegati alla capitale.** Considerando l'importanza che La Valletta ricopre nei confronti dell'intero Paese (e viceversa), in un micro-stato che sfiora i 500.000 abitanti e appena 300 kmq di superficie, ci si aspetterebbe che i progetti legati a un'iniziativa della portata di Capitale europea della cultura siano stati considerati a scala nazionale, quelli infrastrutturali in particolare, ma così non è stato.

Uno dei punti più convincenti della candidatura presentata nel 2012 dalla **V18 Foundation** era proprio la prospettiva a scala nazionale, testimoniata da un accordo del 2010 in cui tutti i comuni di Malta e Gozo si impegnavano a supportare la candidatura di La Valletta, e la città s'impegnava a sua volta a consegnare un piano per lo sviluppo culturale dell'intera comunità maltese. Nelle parole dell'allora presidente della Fondazione David Felice, *"Qualsiasi discussione riguardante La Valletta inevitabilmente riguarda Malta. La città e lo stato sono inseparabili"*. Dal momento in cui la città si aggiudicò il titolo ad oggi, principalmente per ragioni politiche, V18 ha subito profondi cambiamenti (incluso un rebranding che l'ha ribattezzata **Valletta2018**), ed il piano è stato ridotto a **quattro grandi progetti** che interessano la sola capitale: **il nuovo Museo per l'arte moderna e contemporanea** (MUZA) negli spazi dell'Auberge d'Italie, **la ristrutturazione dello storico mercato Is-Suq tal-Belt**, **la conversione del mattatoio il-Biċċerija in Design Cluster** e **la rigenerazione di Strada Stretta**, la via sinonimo d'intrattenimento notturno preferita dai marinai inglesi un tempo e dai turisti oggi.

Se è presto per giudicare i risultati dei singoli interventi, tutti ancora in fase di completamento eccetto il mercato, si possono però analizzare gli effetti di circa **dieci anni d'investimenti** incoraggiati non solo dal titolo di Capitale europea della cultura (circa 48 milioni di fondi pubblici) ma anche – e soprattutto – da strategie politiche che attirano capitali stranieri grazie ad agevolazioni fiscali e vendita di passaporti europei. **La Valletta è stata trasformata da capitale trascurata e anche un po' snobbata a ostentato fiore all'occhiello dell'acceleratissimo sviluppo socio-economico del Paese.** Nel solo biennio 2016-2017, all'interno degli 800.000 mq fortificati della città sono stati **venduti immobili per un valore di oltre 100 milioni di euro a stranieri**, il costo della vita si è impennato a livelli senza precedenti e **un'ondata di circa venti nuovi boutique hotel si è abbattuta su palazzi storici portando con sé interventi di conversione poco**

sensibili e non reversibili. Per non parlare dell'**epidemia di appartamenti airbnb**.

Quello che poteva sembrare un tipico processo di gentrificazione modello Richard Florida, iniziato dalla cosiddetta "classe creativa" in maniera non esclusiva e solo in un secondo momento preso d'assalto da speculatori di vario genere, a La Valletta è stato alterato dalla concomitanza del grande evento Valletta2018 con il boom economico. A farne le spese, oltre a un'ampia fetta di cittadini ovviamente, è l'ambizione di riportare il Paese sulla scena internazionale contemporanea in veste di piccolo ma vivace laboratorio artistico-culturale europeo; un ruolo che l'isola ha ricoperto per secoli a partire dal 1530 quando fu donata all'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni da Carlo V.

Baluardo della cristianità, crocevia delle rotte commerciali del Mediterraneo, corte fastosa ed infine colonia inglese, **Malta si potrebbe definire incubatore dell'identità europea ante litteram**, e la stessa La Valletta ne costituisce tuttora l'esempio più interessante. Fondata in omaggio al Gran Maestro francese Jean de la Vallette da Filippo II di Spagna e da Papa Pio V, che inviò l'architetto cortonese Francesco Laparelli a progettare nel 1566, conserva intatti la rigida griglia di "città nuova" e l'aspetto barocco pur avendo subito nel tempo profonde trasformazioni: L'ultima di esse reca la firma di un altro italiano, **Renzo Piano**, il cui [masterplan](#) è ora nella fase finale di rigenerazione del fossato e della piazza della Fontana dei Tritoni, adiacente alla nuova porta d'ingresso.

Gli studi maltesi contribuiscono ai processi di trasformazione e stratificazione della città in maniera altrettanto significativa: oltre al citato progetto per il **MUZA** a firma dello [studio DTR](#), sono in cantiere un vasto **ampliamento del Museo della cattedrale di San Giovanni** ([Architecture Project](#)), e la trasformazione di un intero isolato di Strada Stretta, abbandonato da oltre cinquant'anni, in boutique hotel con tanto di bar e ristoranti di lusso ([Chris Briffa](#)). E poi i grandi interventi di **restauro del Manoel Theatre**, terzo più antico

teatro funzionante in Europa (1731), **e della cattedrale Anglicana di San Paolo**, edificata sulle rovine dell'Auberge d'Allemagne per volere della regina Adelaide nel 1844 (entrambi firmati da Architecture Project).

Strato dopo strato, **La Valletta** mantiene la propria dinamicità e (si spera) **resisterà alla cosiddetta disneyficazione carica d'ingannevoli promesse di rigenerazione che rischia di trasformarla in una noiosa città-museo, un centro di consumo turistico superficiale e parassitario privo di abitanti ma affollato di visitatori.**

Per approfondire

Il caso del mercato Is-Suq tal-Belt

Costruito nel **1859-61** sul modello di grandi strutture mercatali quali Covent Garden a Londra e Les Halles a Parigi, ha subito negli anni numerose alterazioni - le più significative durante la ricostruzione post-bellica del 1946-50 e successivamente negli anni '80 in un goffo tentativo di ammodernamento e conversione in centro commerciale che lo ha portato a un rapido declino. Nel **2015**, con un bando di **concorso** pubblico, il Governo maltese ha deciso di affidare il bene in **concessione per 65 anni al gruppo Arkadia** che, con un investimento di ben **14 milioni**, ha portato a compimento in tempi record l'ennesimo progetto di **ammodernamento della struttura, ora supermercato, food court e spazio espositivo**. Lo studio [Archea Associati](#) (**Marco Casamonti**), specialista nella trasformazione di edifici storici in lounge d'aeroporto (vedi [Eataly Trieste](#), Mercato San Lorenzo a Firenze), ha ripulito gli interni delle superfetazioni non coerenti con il progetto originario, inserendo un'infilata di bar e ristoranti al piano terra e un supermercato al piano interrato. Controverso l'ampliamento al piano superiore, che ha subito varie modifiche in corso di costruzione a causa di petizioni dei residenti che rifiutavano una terrazza per eventi a pochi metri dalle proprie abitazioni (o forse dai loro

airbnb). L'incompetenza della Planning Authority maltese nell'affrontare il problema ha portato a un volume modello "navicella-spaziale-atterrata-per-caso" su quel che resta della struttura originaria: vicenda pasticciatissima nella quale ci si chiede dove fosse l'UNESCO. Insomma, **dello spirito del mercato rimane poco o nulla**. Al posto delle bancarelle che si aspettava da quello che doveva essere, nelle parole di Casamonti stesso, *"un mercato modello Boqueria di Barcellona, San Miguel di Madrid"*, ci sono sushi take away, catene di gelaterie italiane e un supermercato "di lusso" che vende prodotti inglesi. Quest'ultimo, ad ogni modo, apprezzato dai pochi residenti rimasti, che un supermercato a La Valletta non l'hanno mai avuto.

About Author



Erica Giusta

Nata a Cuneo nel 1988, si laurea presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino con una tesi di ricerca in collaborazione con la Technische Universität di Berlino. In seguito a un master in Comunicazione e media digitali alla Business School del Sole 24 Ore, si trasferisce a La Valletta (Malta), dove lavora presso lo studio di architettura AP Valletta. Parte dell'Associazione culturale per l'architettura contemporanea "Zeroundicipiu", collabora con Il Giornale dell'Architettura dal 2013

[See author's posts](#)

[!\[\]\(830769b31eeeaca920791081939ff8ba_img.jpg\) Condividi](#)